

MappaMondo

MADRID

Il 35% degli spagnoli favorevoli all'indipendenza basca

Il 35 per cento degli spagnoli è favorevole a concedere ai Paesi baschi la completa indipendenza, come chiede il movimento terrorista dell'Eta, secondo un sondaggio di opinione compiuto dal quotidiano Diario 16 all'indomani della tregua «totale e illimitata proclamata dall'Eta. La completa «sovranità territoriale basca» - che, secondo loro, si estende a Paesi baschi, Navarra e Paesi baschi francesi - è quanto chiede appunto l'Eta nel documento della tregua.

ISRAELE

Scontri nei Territori Decine di palestinesi feriti dagli israeliani

Decine di palestinesi sono stati feriti ieri pomeriggio dal fuoco di militari israeliani dopo che un corteo di dimostranti aveva cercato di dare l'assalto alla colonia ebraica di Psagot, vicina alle città autonome palestinesi di Ramallah ed el-Bireh, in Cisgiordania. La tensione nei Territori è alta e si fa più difficile la missione del mediatore Usa Dennis Ross.



TEHERAN

Milioni in piazza «Guerra santa contro i Taleban»

Milioni di iraniani hanno manifestato ieri in tutto il paese contro i taleban afgani, mentre a Teheran veniva celebrato il funerale di cinque diplomatici e di un giornalista dell'Irma uccisi a Mazar-i-Sharif, in Afghanistan. «Dateci l'ordine per la guerra santa» urlavano molti dimostranti, che hanno gridato anche morte ai taleban, agli Stati Uniti e al Pakistan, accusati di sostenere gli studenti di teologia. A Mazar-i-Sharif sono stati uccisi otto diplomatici.

ROMA

Gattinoni: «Voglio Monica Lewinsky in passerella»

Gattinoni ha annunciato ieri di essere in contatto con l'avvocato Usa di Monica Lewinsky per avere la ex stagista della Casa Bianca in passerella a Milano Collezioni il 6 ottobre. Lewinsky dovrebbe indossare un tailleur blu della nuova linea Gattinoni «Roma taglie forti». Il compenso offerto, nella trattativa in corso, è di 800 milioni di lire.



ONU

In dieci anni due milioni di bimbi morti in guerra

Negli ultimi dieci anni due milioni di bambini sono stati uccisi in guerra, 6 milioni sono stati mutilati, 12 milioni hanno perso la casa, un milione sono rimasti orfani e dieci milioni sono rimasti segnati da irreparabili cicatrici psichiche e spirituali: lo ha denunciato l'ambasciatore italiano all'Onu Francesco Paolo Fulci in occasione della consegna del premio Ips a Graca Machel, «first lady» del Sudafrica. «Siamo di fronte a un massacro degli innocenti», ha dichiarato.

INDIA

Ragazzini in corteo a New Delhi: punite chi ci fa lavorare

Alcune centinaia di bambini fra i 5 e i 15 anni sono sfilati a New Delhi davanti al palazzo presidenziale al grido di «libertà libertà, basta con il lavoro dei bambini». La manifestazione era stata organizzata dalla Saccs, la coalizione dell'Asia del sud contro la schiavitù dei bambini. Il lavoro minorile è proibito in India: i dati ufficiali parlano di 17 milioni di ragazzi costretti a lavorare. Secondo organizzazioni indipendenti, il loro numero oscilla fra i 44 e i 100 milioni.

Clinton in pasto al mondo

Lunedì su tutte le tv il video con la deposizione del capo degli Usa La decisione sofferta del Congresso. La Casa Bianca attacca infuriata

NOSTRO SERVIZIO

MASSIMO CAVALLINI

LOS ANGELES Oramai è certo: alle 9 del mattino di lunedì (le 15 in Italia) al pubblico americano (ed al resto del mondo) sarà prossimamente concesso il triste privilegio di vedere, sul piccolo schermo, la famosa testimonianza che Bill Clinton concesse, via tv a circuito chiuso, al Grand Jury lo scorso 17 agosto. Questo ha deciso ieri - con un voto che, dopo un infuocato dibattito, ha visto una netta spaccatura tra i 19 repubblicani ed i 15 democratici - quel Judiciary Committee della House of Representatives al quale la Costituzione affida il compito di «istruire» il processo d'impeachment contro il presidente. E questo ha comunicato ieri alla stampa, con imbarazzati accenti, il presidente della commissione, Henry Hyde. Il video - ha detto lo stagionato ed autorevole deputato repubblicano - verrà reso pubblico assieme a 2.800 pagine di documenti contenuti nelle «36 casse 36» che Kenneth Starr a suo tempo consegnò al Congresso. Tutto il materiale video e cartaceo «verrà rilasciato contemporaneamente». E, data la natura «sessualmente esplicita» della documentazione, è ancora in corso il dibattito sulle parti da censurare - ne sono state individuate circa 120 - per non offendere la «sensibilità del pubblico». Tempiprevisti: uno o due giorni.

rizzato il dibattito nel Judiciary Committee è stata imparzialità - aveva detto prima di lui, irridente, il deputato democratico Barney Frank - ciò significa che i Taliban sono un fulgido esempio di tolleranza religiosa. La commissione non ha fatto nulla per accertare i fatti e per determinare quali siano meritevoli di impeachment. La sua unica preoccupazione è stata quella di scegliere le procedure che più danneggiassero il presidente». E John Conyers, democratico anziano del Judiciary Committee: «Nel '74, durante il Watergate, c'erano volute sette settimane perché il Judiciary Committee rilasciasse una sola riga di documentazione. Oggi i repubblicani hanno dopo poche ore deciso di gettare in pasto alla pubblica opi-

CONCESSO IL VIA

Il filmato sarà reso pubblico insieme alle 2.800 pagine di documenti delle 36 casse

nione materiale oscono al solo scopo di colpire il presidente». Molto dura anche la prima reazione della Casa Bianca. La decisione del Comitato, affermava ieri un comunicato, è la testimonianza di una «corsa al pregiudizio». Ma alla fine, aggiungeva la nota, «toccherà al popolo americano decidere se il presidente sia stato, o meno, sottoposto ad un equo processo». Implicito, ma chiarissimo, era in quest'ultima frase l'accenno a sondaggi che, ancor ieri, rivelavano come oltre i due terzi degli Americani siano contrari alla diffamazione al pubblico del video della testimonianza di Clinton. Ed anche - fatto questo assai meno benaugurante per il presidente - come in maggioranza si apprestino a vedere quello stesso video una volta distribuito alle catene televi-



Il presidente americano Bill Clinton e il suo vice Al Gore

L'Economist in copertina «Presidente se ne vada»

WASHINGTON «Just go», «Vattene». È questo il perentorio invito alle dimissioni che l'«Economist» rivolge in copertina a Bill Clinton, accusato di concentrare ormai tutte le energie per la sua «sopravvivenza politica». Per il settimanale inglese «lo spargimento davanti al Gran Jury è meritevole dell'impeachment e, anche se non fosse giudicato tale, questo non vuol dire che debba essere tollerato. Tanto più, rileva l'«Economist», che né il mondo né gli Stati Uniti possono permettersi altri due anni con una Casa Bianca «sempre sulla difensiva» e «dogorata» per proteggere dal «Sexgate» l'immagine del presidente. Un presidente che da «politico consumato» riesce a sempre a «suonare le corde giuste» per riscuotere la solidarietà popolare ma ormai in piena «bancarotta morale». Il giornale esorta quindi Clinton ad avere la «decenza» di passare le consegne al suo vice Al Gore, così da permettere al Paese di «voltare pagina». Intanto in Usa aumenta di giorno in giorno il numero dei quotidiani che vogliono le dimissioni di Bill Clinton sull'onda del Sexgate. Ultimo eccellente arrivato nel gruppo è il «Philadelphia Inquirer», che ha portato il totale a quota 115 su circa 1.500.

Processo per le tangenti Agusta in Belgio Chiamato in causa il commissario Ue Van Miert

DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Al settimo giorno di dibattimento davanti alla Corte di Cassazione belga del processo per le tangenti Agusta/Dassault al partito socialista fiammingo, è spuntato anche il nome del commissario europeo alla Concorrenza, Karel Van Miert. La chiamata di coreo è stata fatta ieri da uno degli imputati, Luc Wallyn, già segretario generale aggiunto del SP, il quale ha puntato il dito contro Van Miert, all'epoca dei fatti - nel 1988 - segretario del partito, deputato e anche vicesegretario dell'Internazionale socialista, e contro Louis Tobback, un altro dirigente di spicco del socialismo fiammingo e attuale ministro dell'Interno del governo Dehaene. In aula, Wallyn ha detto che i due suoi compagni erano perfettamente al corrente del fatto che la società

d'elicotteri, l'italiana Agusta, aveva versato delle tangenti al partito per aggiudicarsi una grossa fornitura di velivoli da destinare al ministero della Difesa che era controllato da un altro socialista, Guy Coeme, anch'egli imputato davanti alla Corte del giudice Marc Lahousse. L'ex ministro Coeme, l'altro ieri, è stato protagonista di precedente colpo di scena quando, invitato a fare delle dichiarazioni spontanee, ha approfittato per cambiare tattica processuale: «Ho letto il dossier - ha esordito - ed ho scoperto molte cose che ri-provo. Non so esattamente ciò che è successo ma ho compreso d'esser stato utilizzato...».

Man mano che andrà avanti nelle udienze, il processo sulle tangenti Agusta (circa 50 milioni di franchi belgi), seguite poi da quelle pagate dalla francese Dassault, non mancherà di presentare delle sorprese. Tra gli imputati ec-

cellenti si trova anche l'ex segretario generale della Nato, Willy Claes, costretto a lasciare il prestigioso e potente incarico internazionale proprio perché rinviato a giudizio. Anche Claes si difende assicurando di non aver mai saputo di tangenti, anzi d'aver rifiutato nel corso d'una riunione una specifica proposta di regalo in favore del Partito socialista. Claes, che è stato anche ministro degli esteri, è accusato insieme a Tobback da un intermediario dell'affare, tale Alfons Puelinckx, il quale ha sostenuto che i due hanno esercitato, inoltre, forti pressioni perché in Svizzera fosse evitata qualsiasi informazione sul conto beneficiario della tangente pagata dalla società Agusta dell'allora presidente Raffaele Teti e rappresentata in Belgio dal direttore generale Riccardo Baldini. L'intermediario ha confermato d'aver siglato nel novembre del 1988 un «contratto» relativo al

pagamento della tangente sul conto paravento della società panamense «Kasma». Negli atti del processo, spesso proiettato su di un grande schermo installato in aula, si trova un'interessante lettera con cui Baldini informa Teti che dopo le elezioni, convocate di lì ad un mese, per la prima volta un socialista sarebbe andato al ministero della Difesa. Così effettivamente accadde nel maggio del 1988 con la nomina di Coeme. La Corte si chiede: come facevano i vertici dell'Agusta a prevedere la composizione di un governo di là da venire? Un altro documento agli atti cita l'ex deputato europeo del Psi, Enzo Mattina, il quale avrebbe contattato un suo collega belga, Ernest Ginne, per sollecitare un incontro tra i dirigenti dell'Agusta e Guy Spitaels, altro esponente di primo piano del partito fiammingo.

Domani la Svezia alle urne Persson e Bildt al fotofinish

Socialdemocratici favoriti, ma per pochissimi voti

STOCOLMA. Goeran Persson contro Carl Bildt. Sarà tra questi due leader, i loro partiti, e i modelli di società proposti, che dovranno scegliere i cittadini svedesi nelle elezioni legislative di domani. Da una parte il collaudato modello socialdemocratico con lo Stato che ti accudisce dalla culla alla tomba chiedendoti in cambio tasse molto consistenti. Dall'altra il modello liberista: meno tasse, meno Stato, vantaggi alle scuole private, massima flessibilità nel mercato del lavoro. Difficile fare previsioni sull'esito del voto. Secondo un'analisi pubblicata dal quotidiano Svenska Dagbladet potrebbe bastare un seggio in più o in meno per determinare il successo o la sconfitta dei due fronti.

Il 36,8 per cento che i sondaggi attribuiscono al partito del premier Goeran Persson non basterebbe comunque per varare un governo, sia pure di minoranza. Ci vorrebbero anche i voti degli

IL PAESE AL BIVIO Gli svedesi chiamati a decidere su due opposti modelli di società

l'appoggio, ora del partito di centro, ora del partito di sinistra, i socialdemocratici sono riusciti a governare in questi quattro anni senza eccessivi problemi, anche se di tanto in tanto hanno dovuto pagare qualche pedaggio, come nel caso della decisione di chiudere la centrale nucleare di Barseback. Ma questa volta, con il 36,8 per cento di voti (se le previsioni saranno confermate) il prezzo da pagare potrebbe essere molto più alto e Goeran Persson

ex comunisti confluiti nel partito della sinistra, dati in forte ascesa (11,8, rispetto al 6,2 delle precedenti elezioni) e forse anche dei verdi (accreditati al 4,7). Con il 45,3 ottenuto nel 1994 e con l'appoggio, ora del partito di centro, ora del partito di sinistra, i socialdemocratici sono riusciti a governare in questi quattro anni senza eccessivi problemi, anche se di tanto in tanto hanno dovuto pagare qualche pedaggio, come nel caso della decisione di chiudere la centrale nucleare di Barseback. Ma questa volta, con il 36,8 per cento di voti (se le previsioni saranno confermate) il prezzo da pagare potrebbe essere molto più alto e Goeran Persson



Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 68ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 4 al 19 ottobre 1998

Lunione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 4 al 19 ottobre 1998 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 4 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palto degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Piemontese di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Edil, Spi, ente del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Menù per la Festa de l'Unità

- ANTIPASTI**
insalata di sedano, noci e toma di langa, vol au vent alla langarola, frittatine all'albese, peperoni con bagna cauda
 - PRIMO (a scelta)**
tagliatelle al sugo d'arrostro ravioli all'albese
tagliatelle al burro e salvia con tartufo (prezzo a convenirsi)
 - SECONDO (a scelta)**
brasato al Barolo
bocconcini di carne e salsiccia con peperoni
 - CONTORNO**
ratuati
 - DOLCE**
torta di nocciolo
 - BEVANDE**
acqua minerale, vino Dolcetto d'Alba '97
- £. 29.000 giovedì
£. 33.500 sabato e domenica
- APERTO: Domenica 4 - Giovedì 8
Sabato 10 - Domenica 11 - Giovedì 15
Sabato 17 - Domenica 18**

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe
telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
sabato mattina: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona D.S.
VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enoteche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)